



## CITTÀ DI CHIERI

Città metropolitana di Torino

### QUESTION TIME DEL CITTADINO

SEDUTA IN VIDEOCONFERENZA DEL 29.10.2020 - Verbale n. 3

Presidente:	- Anfossi Giulia – presidente Consiglio comunale
Cittadino interrogante:	- Belmondo Enrico
Interrogato:	- Bianchi Flavia – assessora
Segretario verbalizzante:	- Conato dott. Antonio – Segretario Generale

Alle ore 19,25 la presidente del Consiglio comunale, Anfossi Giulia, aperta la seduta, ricordando che la medesima si svolge in streaming e, nel ringraziare e salutare il sig. Belmondo Enrico collegato in videoconferenza, spiega come il question time presentato in data 6 marzo 2020, venga trattato solamente ora, in quanto il cittadino avrebbe preferito discuterlo in presenza anzichè da remoto. La Presidente dà lettura dell'interrogazione inerente *“chiarimenti sul motivo per cui non sia ancora stata rimossa la copertura di amianto dal capannone artigianale sito in corso Matteotti, 14 dopo ben due ordinanze a opera del Dirigente dell'Area Pianificazione e gestione del territorio”* - dopodichè illustra brevemente i tempi di intervento previsti dal vigente Regolamento, sia per l'interrogante che per l'interrogato entro i quali deve essere trattata l'interrogazione presentata.

Prende la parola il signor Belmondo Enrico: “Egregio Sindaco mi appello a Lei in qualità di autorità sanitaria locale per sollecitare una risoluzione del grave problema riguardante la presenza di una copertura in amianto presso lo stabile dell'ex tessitura Valle sito in corso Matteotti n. 14. Faccio ora un breve riepilogo di quanto accaduto sinora. Febbraio 2017. L'Arpa Piemonte esegue un sopralluogo per la valutazione della consistenza e stato di degrado della copertura da cui segue una relazione dove viene indicato come scadente lo stato di conservazione della stessa. Sempre febbraio 2017, sulla base della relazione redatta dall'Arpa, l'ASL Torino 5 dichiara di livello medio l'indice di rischio di esposizione ad amianto derivante dalla dispersione di fibre provenienti dalla copertura in questione e ritiene che la stessa copertura debba essere sottoposta a interventi di bonifica nel più breve tempo possibile e comunque non oltre i dodici mesi. Arriviamo al 13 marzo dello stesso anno, siamo nel 2017, quando l'Area Pianificazione e gestione territorio del Comune di Chieri emette l'ordinanza numero 45 in cui ordina all'allora curatore fallimentare dello stabile, di effettuare gli interventi di bonifica delle coperture in fibrocemento nel più breve tempo possibile e comunque non oltre i dodici mesi dalla notifica dell'ordinanza. Inoltre dispone che il Comando di Polizia municipale, in accordo con l'ASL, vigilino sull'adempimento di quanto prescritto nel suddetto atto. A questo punto lo stabile va all'asta e il 19 aprile 2018 con atto di trasferimento definitivo se lo aggiudica un privato cittadino chierese che ne vorrebbe fare un magazzino artigianale, il quale mi

risulta sia ancora oggi in attesa di chiarimenti, mai ricevuti da parte dell'Ufficio tecnico, in merito alle modalità di ristrutturazione dello stabile. Il 22 febbraio 2019 l'allora consigliere comunale Paolo Savio presenta un'interrogazione in Consiglio comunale in cui chiede al sindaco Claudio Martano chiarimenti sul perché non fosse ancora stata rimossa la copertura e se il Sindaco fosse intenzionato a farlo nel caso in cui non provvedesse il legittimo proprietario.

Il 28 maggio del 2019 l'Area Pianificazione e gestione del territorio emette una seconda ordinanza la numero 126 con cui ordina al proprietario di effettuare gli interventi di bonifica nel più breve tempo possibile e comunque non oltre i quattro mesi dalla notifica dell'ordinanza. Ora, il firmatario della ordinanza l'ingegnere Andrea Verucchi, dichiara nella medesima che "sono state avviate le verifiche necessarie al fine di poter presentare specifica pratica edilizia per il recupero dell'immobile, ma ad oggi, queste hanno evidenziato problematiche ancora in corso di definizione". Ora io credo che qui stia il nocciolo della questione, perché se è vero che c'è un proprietario a cui spetta il dovere di intervenire con la bonifica del tetto in questione, è anche vero che per quanto mi è dato di sapere questo proprietario non ha ancora potuto presentare la pratica edilizia necessaria per finalizzare l'intervento, in quanto l'Ufficio competente non gli ha ancora dato le risposte necessarie a causa di quelle da - ripeto quanto da ordinanza - "problematiche ancora in corso di definizione", citate appunto nell'ordinanza. A questo punto io le chiedo signor Sindaco di fare tutto quello che è nelle sue possibilità per risolvere la questione e glielo chiedo da padre di famiglia oltre che da cittadino, perché se è vero che questo è un problema grave di interesse comunitario, poiché sono tante le abitazioni di cittadini che gravitano nei pressi dello stabile, è ancora più vero che io e la mia famiglia siamo in assoluto quelli più esposti, il nostro giardino in cui tutti i giorni i miei figli giocano, si trova infatti a meno di due metri dal capannone essendo separato soltanto da una pista ciclabile a fondo cieco. Concludo dicendo che è arrivata l'ora di passare dalle parole ai fatti. Abbiamo già avuto dimostrazione del fatto che non sono servite a nulla due ordinanze emesse dall'Ufficio tecnico. Che gli enti che dovevano vigilare citati nelle stesse ordinanze, quali Polizia Municipale, Servizio Ambiente e mobilità della Città di Chieri, ASL Torino 5, non hanno vigilato e che ci si sta continuando a nascondere dietro al dito della burocrazia. Le chiedo pertanto di prendere Lei la situazione in mano, in prima persona, non solo perché si tratta di un serio problema di salute pubblica, su cui Lei ha certamente responsabilità, ma anche perché mosso da un senso etico del dovere. La ringrazio per l'attenzione".

Risponde l'assessora Bianchi Flavia: "Siamo stati coinvolti su questo tema; ci siamo immediatamente preoccupati moltissimo proprio per le ragioni esposte dal signor Belmondo, perché una copertura di amianto, in cattive condizioni, deve essere rimossa nel più breve tempo possibile. Le richiamate problematiche in corso di definizione riportate nell'ordinanza del maggio 2019, abbiamo cercato di capire quali fossero ed effettivamente è una situazione che definirei un po' kafkiana, proverò a illustrarla. Il proprietario che ha acquisito dal fallimento l'immobile, voleva presentare la documentazione tecnica necessaria per poter rimuovere la copertura d'amianto, è emerso però, che l'edificio sotto il quale sta la copertura in amianto risulterebbe abusivo. Per questa ragione non si può presentare una pratica edilizia su un edificio non regolarmente costruito.

Di fronte a questa situazione e l'abuso non è stato riscontrato in questo momento, in questo ultimo anno, ma è emersa una ordinanza di quasi vent'anni fa, diciotto anni fa, una ordinanza di demolizione, in quanto l'edificio, in base a questa ordinanza del 2002, non sarebbe mai stato costruito correttamente in quanto la licenza edilizia del 1960, con cui è stata realizzata la manica con copertura in laterizio, non prevedeva la costruzione anche di quest'altra manica. Questa è la questione di fronte al quale ci siamo anche ritrovati Sindaco ed io, il collega Ceppi. Ci siamo ritrovati ad affrontare come Amministratori, insieme all'Ufficio tecnico, sia all'Ufficio ambiente, che l'Ufficio edilizia, la situazione paradossale è questa: che nella licenza edilizia del 1960 o '62, adesso non ricordo esattamente, che ha previsto la costruzione di una manica e non della seconda manica e, in base a questo, sarebbe abusivo l'edificio. Però, da approfondimenti ulteriori che hanno svolto negli ultimi mesi gli uffici, anche in seguito alla presentazione da parte dei tecnici della proprietà, che hanno trovato dei documenti, hanno verificato che nonostante effettivamente la licenza edilizia non esiste, una licenza edilizia di questa manica; esistono altri documenti, presentati agli uffici pubblici negli anni '60, dai quali risulta che questo edificio era riconosciuto all'epoca dagli stessi uffici pubblici, uffici comunali, dalla prefettura per quanto riguarda la denuncia del cemento armato. Quindi la situazione sarebbe questa: non esiste una licenza edilizia relativa a questo immobile; questo immobile risulta da vari documenti presente fin dal 1964 e c'è un'ordinanza di demolizione dell'anno 2002. Questa è la situazione. Quindi non si potrebbe presentare stante, se così si confermasse, il proprietario che è diventato, come ha detto il signor Belmondo, tale nel 2018, perché è chiaro che tutto questo è stato anche aggravato dal fallimento, perché quell'ordinanza del 2002 del Comune, di demolizione del fabbricato, non è stata ottemperata; anche ci sono stati una serie di ricorsi ma perché poi c'è stato un fallimento, il curatore fallimentare e via dicendo. Di fronte a questa situazione qual è il lavoro che è stato fatto ultimamente dagli uffici anche da noi sollecitati, se si possa verificare la legittimità dell'edificio sottostante in base al fatto che esistono edifici pubblici che l'hanno, come dire, riconosciuto negli anni '60. Vi è una novità, ultimamente negli ultimi due mesi, consentitemi dire ancora questo, il decreto "rilancio" ha modificato il Testo Unico dell'edilizia; la modifica apportata dal decreto rilancio pare aprire possibilità concrete per riconoscere un edificio che, ancorché non accompagnato da una licenza edilizia, stiamo parlando di oltre cinquanta anni fa, un edificio che possa essere accompagnato da documenti che ne attestino la presenza presso uffici pubblici, possa essere riconosciuto. Se riuscissimo a risolvere in tempo breve questo problema, il proprietario potrà presentare la pratica edilizia per rimuovere l'amianto in tempi brevi. Noi stiamo lavorando in questa direzione perché se no la situazione paradossale sarebbe stata non consentire di togliere una copertura in quanto l'edificio sottostante deve essere demolito. Probabilmente riusciamo a trovare una soluzione nel futuro prossimo, di modo che anche il proprietario, che ha manifestato la volontà di rimuovere l'amianto, lo possa fare con una pratica edilizia regolare".

Prende la parola il Sindaco: "Grazie signor Belmondo per il suo intervento, molto puntuale. Spero si sia capito che non è stata abbandonata a se stessa questa pratica; abbiamo anche incontrato il proprietario che ha l'intenzione comunque di intervenire, però c'è questo problema, per cui dice

tolgo l'amianto, ma se poi mi dite di abbattere è inutile che tolga l'amianto, abbatto in realtà un bene che ho comprato. Quindi c'è questo tempo qua; so che lei giustamente denuncia l'urgenza di un intervento, abitando proprio lì vicino. Ho fatto intervenire la mia Assessora perché avrà capito che il tema, particolarmente tecnico, avrei dovuto leggere mentre l'Assessora credo lo abbia argomentato per competenza. Per cui, comunque ribadiamo la disponibilità e direi anche magari in modo non consono, però la teniamo, non consono nel senso che non è il diretto interessato, ma l'aggiorniamo man mano, rispetto a questi sviluppi, agli incontri che facciamo con gli uffici; i suoi recapiti credo che li abbiamo”.

Prende la parola il sig. Belmondo Enrico: “Vi ringrazio per l'interessamento e mi farebbe molto piacere poter essere tenuto al corrente dell'evolversi della situazione, quindi se potete tenermi aggiornato, almeno so cosa sta succedendo, insomma io credo che di fronte a questa situazione non ci siano molte alternative o si prospetta questa possibilità paventata dell'assessore Bianchi di riuscire a concedere il permesso, quindi fare una sorta, non sono se sia il termine tecnico corretto, una sorta di condono e quindi concedere al proprietario di usufruire dell'immobile da lui acquistato e quindi mettere in sicurezza la copertura. Quindi o questo si verifica, ma spero avvenga nell'arco di massimo qualche mese, perchè non voglio pensare che ci voglia ancora un anno o forse più per tutto questo o piuttosto credo che sarebbe opportuno prendere una decisione drastica e abbattere l'immobile. Continuare a trascinare una storia che si sta già trascinando, ho scoperto da quello che ho capito questa stasera dal 2002 addirittura, è una cosa abbastanza deprimente. Faccio veramente fatica a capire come sia possibile che un immobile abusivo dichiarato, che si sarebbe dovuto abbattere, possa essere stato messo in vendita ed essere stato messo all'asta, essere stato venduto. Questa è una cosa difficile da capire. Non sarà sicuramente responsabilità di questa Amministrazione, però è follia pura che possa essere capitato ecco. Facciamo in maniera solo di non trascinare questa cosa ancora per tanti anni, ma neanche tanti mesi. Ecco o in sei mesi, io vorrei veramente poter dare un ultimatum o si risolve in sei mesi o piuttosto buttiamo giù tutto e via. Bisogna essere capaci anche in queste situazioni, secondo me, prendere decisioni drastiche. La seduta pubblica lo sappiamo in particolare in questo momento è un bene primario, è un diritto di ogni cittadino e questo deve poter essere rispettato”.

In conclusione la Presidente ringrazia il sig. Belmondo per la pazienza dimostrata per il protrarsi dei tempi e per aver posto, come già sottolineato dal Sindaco, una interrogazione così importante.

La seduta si conclude alle ore 19,43.

LA PRESIDENTE  
F.to Anfossi Giulia

IL SEGRETARIO  
F.to Conato dott. Antonio